

REPORT

# Sanità: mancano gli infermieri e negli ospedali pediatrici aumenta il rischio di mortalità per i bambini

18 giugno 2019

 Giovanna Pasqualin Traversa

Negli ospedali pediatrici italiani ogni infermiere assiste in media 2,6 pazienti in più rispetto a quanto stabilito dagli standard internazionali, esponendo così i piccoli ricoverati ad un aumento del rischio di mortalità anche del 25-26%. L'allarme di Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi: "Oggi 30mila in meno, tra 5 anni saranno il doppio". Urgente un piano assunzioni



foto SIR/Marco Calvarese

Per rientrare negli standard di sicurezza internazionali, ogni infermiere dovrebbe seguire 4 pazienti, mentre la media negli ospedali pediatrici del nostro Paese è di un infermiere ogni 6,6 pazienti; in pratica **ogni infermiere segue 2,6 pazienti in più di quanto dovrebbe**. Su 13 funzioni assistenziali giudicate necessarie sono state in media 5 quelle che ciascun professionista dichiara di aver dovuto tralasciare per mancanza di tempo nell'ultimo turno. A rivelarlo è uno studio sull'impatto dell'assistenza infermieristica sulla qualità delle cure in pediatria realizzato dall' [Aopi](#), l'Associazione di 12 ospedali pediatrici italiani aderente alla [Fiaso](#) (Federazione italiana aziende sanitarie pubbliche), presentato questo pomeriggio al Senato.

Secondo la [Fnopi](#) (Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche), per ogni piccolo paziente in più, il rischio di mortalità a 30 giorni aumenta del 7%. Un dato che si traduce, con 2,5 pazienti in più, in un aumento del rischio di circa il 17-18%. Sommando a questo le attività infermieristiche mancate,

**il rischio di mortalità per i piccoli pazienti può toccare il 25-26%.**

avverte la presidente **Barbara Mangiacavalli**, definendolo "inaccettabile". L'indagine, realizzata dai ricercatori del Gruppo di studio italiano RN4CAST@IT-Ped attraverso una survey che ha coinvolto infermieri e care giver, specifica che il rapporto pazienti-infermiere dovrebbe essere di 3 o 4 a 1 nelle aree chirurgica e medica, di 1 o persino 0,5 per le aree critiche come terapie intensive e rianimazioni. Numeri lontani dalla realtà rilevata dall'indagine. Per Mangiacavalli,



ma il livello di allarme è alto e se ne deve tenere conto al momento della scelta delle politiche di programmazione. “Oggi – avverte la presidente della Federazione – abbiamo una carenza di infermieri in costante aumento. Senza contare 'Quota 100' al tavolo del fabbisogno dei posti per i corsi di laurea, dove la Fnopi è presente con il ministero della Salute e le Regioni, la Federazione ha evidenziato che rispetto alla domanda dei cittadini

**ci sono circa 30 mila infermieri in meno che diventeranno 58 mila in meno nel 2023; circa 71 mila nel 2028 e quasi 90 mila nel 2033”.**

Nei 12 ospedali pediatrici aderenti all'Aopi, rivela ancora lo studio, il 32% degli infermieri si dice a rischio “burnout”; tuttavia si ritiene soddisfatto del proprio lavoro il 73,5% degli infermieri dell'area chirurgica e, rispettivamente, il 74 e il 77,1% di quelle medica e critica. Peccato che a causa della carenza di personale, questi operatori debbano svolgere anche attività che nulla hanno a che fare con la professione: reperire materiali e dispositivi, compilare moduli per servizi non infermieristici, svolgere attività burocratiche e rispondere al telefono.

Ottima la capacità di comunicazione e relazione tra care giver (familiari dei piccoli pazienti) e infermieri e personale medico. Il 62,8% dei care giver ha affermato che gli infermieri hanno sempre prestato ascolto con attenzione; il 59,7% che hanno sempre spiegato le cose in modo comprensibile; il 73,8% che hanno sempre mostrato cortesia e rispetto. Particolarmente apprezzata la preparazione al ritorno a casa.

Per **Paolo Petralia**, presidente Aopi e Dg dell'Ircs “Gaslini” di Genova che ha partecipato allo studio, “una buona organizzazione aziendale può sopperire in buona parte alle carenze di personale e permettere di garantire comunque una buona qualità delle cure e la messa in sicurezza dei pazienti”. “Senza il contributo fondamentale dei professionisti e di un management all'altezza il nostro Ssn sarebbe già naufragato da un pezzo”, rilancia il presidente di Fiaso, **Francesco Ripa di Meana**. “Abbiamo fatto un miracolo operando tra ristrettezze economiche e di personale. Ora – conclude – occorre cambiare passo, dando priorità a

**un grande piano per le assunzioni e per l'ammodernamento tecnologico delle strutture”.**

Argomenti **BAMBINI** **INFERMIERI** **MALATI** **MEDICI** **OSPEDALE** Luoghi **ROMA**



APERTI AL  
**MAB**  
Musei Archivi Biblioteche Ecclesiastiche

**3 - 9 Giugno 2019**

Settimana di valorizzazione  
di musei, archivi e biblioteche ecclesiastiche



### Contenuti correlati

OSPEDALI

**Sanità: Aopi, in pediatria sempre meno infermieri. Aumenta rischio mortalità per i bimbi. Mangiacavalli (Fnopi), “buona volontà professionisti supplisce ma è allarme”**

